

La Missione della Società Teosofica

TIM BOYD

In occasione dell'ultimo incontro del Consiglio Generale internazionale è stata messa a punto una dichiarazione di intenti della Società Teosofica (ST). Sebbene nei 143 anni di storia della ST ne siano state ideate molte altre riguardo al suo scopo e alla sua missione, mai nessuna aveva avuto carattere formale.

Ne *La chiave della Teosofia*, in una breve sezione intitolata "L'astratto e il concreto", HPB affronta il tema delle relazioni tra Teosofia e Società Teosofica. Ella vi afferma, tra le altre cose, che "la Teosofia è la natura divina, visibile e invisibile, e la sua Società è la natura umana che cerca di elevarsi verso la propria divina genitrice".

In quella stessa sezione HPB dice anche che "la Teosofia è lo sconfinato oceano della verità, amore e saggezza universali, che riverbera il suo splendore sulla terra, mentre la Società Teosofica è solo una bolla che scorgiamo nel riverbero". Ella in tal modo cerca di aiutarci a comprendere le relazioni tra la Teosofia, che è divina, e il nostro lavoro all'interno di questa organizzazione, che ha una sua forma. HPB chiude affermando che la ST "è stata fondata per far meglio comprendere agli esseri umani che una cosa come la Teosofia esiste e per aiutarli a elevarsi fino ad essa, con lo studio e l'assimilazione delle sue eterne verità".

In un certo senso, l'idea di una Società il cui scopo è di far conoscere l'esistenza di una Teosofia perennemente indefinibile, si esprime in una dichiarazione di intenti, che in ogni caso non è soddisfacente per chi non ha ancora una

solida base di studi teosofici. Per oltre un anno il Consiglio Generale della ST, con il contributo anche di altri membri, è stato impegnato a perfezionare una dichiarazione di intenti della ST che fosse concisa e comprensibile. Proprio come i *sutra* delle sacre scritture del mondo, il tentativo mirava a renderne la formulazione breve, compatta e facile da ricordare, in modo da potersi diffondere rapidamente e tuttavia così concettualmente pregnante che il riflettervi ne potesse rivelare i livelli di significato sempre più profondi.

La Dichiarazione di Intenti che è stata adottata per la ST consta, in tutto, di ventiquattro parole [nella versione in inglese, N.d.T.]: **"Servire l'umanità dedicandosi a una sempre più profonda comprensione e realizzazione dell'Eterna Saggezza e alla propria trasformazione spirituale, nel segno dell'unità della vita"**. Nel prosieguo di questo articolo cercheremo di scomporre quest'unica frase. Molto similmente a un *sutra*, ciascuna di queste parole aggiunge un qualcosa di significativo.

Servizio

Servire è la funzione primaria della ST. Il servizio è spesso interpretato in modi diversi, ma per lo scopo che ci interessa esso necessita di una partecipazione consapevole, un'attività conscia e compassionevole che ci metta in connessione con gli altri, in modo da alleviarne le sofferenze. Naturalmente, il nostro servizio è spesso inconscio. Per esempio, il semplice atto del respirare dà alle piante quell'anidride

carbonica di cui hanno bisogno per vivere. Le piante emettono quell'ossigeno che gli esseri umani e altre forme di vita richiedono. Pertanto, potremmo affermare che anche solo respirare è un servizio. In ogni caso, parte del ruolo del lavoro teosofico è divenire pienamente coscienti, pienamente consapevoli, cosicché il nostro servizio non sia semplicemente un'attività casuale, ma consapevole e compassionevole.

Umanità

In quale direzione si concentra quel servizio? La missione è quella di "servire l'umanità". Il concetto normale di umanità si riferisce ai sette miliardi di singoli esseri umani che popolano la Terra. L'insieme di tutti questi è ciò che tendiamo a chiamare "umanità". Nella prospettiva dell'Eterna Sagghezza troviamo il concetto del divino umano. Quella che noi consideriamo come umanità non è il mero amalgama di sette miliardi di persone diverse, bensì un'entità singola, proprio così come noi, come individui, siamo composti da molte piccole vite, ma ci percepiamo come un'unità. Quando pensiamo ai nostri corpi o "io", a noi stessi, come a un essere umano, a voler essere un po' più precisi dovremmo considerare ciò che chiamiamo "io" come la combinazione delle attività di miliardi di cellule umane, più miliardi di batteri che vivono sia dentro il corpo sia sulla sua superficie, oltre all'invisibile partecipazione di ogni genere di coscienza, dal minerale più basso all'essere spirituale più elevato. La confluenza di tutte queste correnti e unità sfocia in ciò che noi definiamo "io".

Pertanto, c'è questa umanità, che noi serviamo con i nostri limiti. Il servizio cosciente inizia con il riconoscere la nostra unità con l'Uno più grande e con una sempre più profonda comprensione del modo in cui possiamo parteciparvi. L'umanità, in un altro senso, è un ideale non ancora realizzato. Nel nostro comportamento e attuale livello di sviluppo, non



Tim Boyd

siamo ancora del tutto umani. In numerose occasioni HPB ha comparato il cosiddetto comportamento "umano" con quello degli animali. Finché mantiene il *focus* della propria coscienza nel regno dei desideri, dell'egoismo, della separatività, l'uomo rimane "il più consciamente e intelligentemente bestiale tra tutti gli animali" (HPB).

L'umanità vera, quella realizzata, è ciò per cui lottiamo. Nelle *Stanze di Dzyan* si dice che l'uomo realizzato abbia in sé "la mente che abbraccia l'universo", una mente olistica, omlnicomprensiva. Questo è ancora un obiettivo lontano, per noi. Quando parliamo di servizio all'umanità, ci riferiamo a qualcosa che ha due facce. Facciamo un servizio alla collettività quando serviamo le persone e i gruppi che lo costituiscono e serviamo il divino ideale insito in noi quando ci sforziamo di radicare noi stessi nella sua coscienza onnipervadente.

Dedicandosi

Come serviamo l'umanità? Sono molte le organizzazioni, nel mondo, che si concentrano sul servizio all'umanità: la Croce Rossa, Medici senza frontiere, i rifugi per i senzatetto, le mense per i poveri, e così via. Ma cos'ha di partico-

lare il servizio della ST? Nella Dichiarazione di Intenti è detto “dedicandosi a una sempre più profonda comprensione e realizzazione”. Esaminiamo ciò che potrebbe significare “dedicandosi”. È un termine molto particolare, è quel genere di dedizione che richiama il lavoro dei giardinieri, o delle persone la cui azione è focalizzata nel far crescere o aver cura delle piante, il che è direttamente collegato al mondo naturale e ai processi della vita e della coscienza.

Piantare un seme nel terreno non fa di noi dei giardinieri. La persona che si assume il ruolo di curarsi delle piante deve impegnarsi in uno studio intensivo dei cicli della Natura e del potenziale dei semi. Deve essere consapevole dei bisogni e delle esigenze della crescita di questi esseri viventi ed essere pronta a soddisfare tali necessità al momento opportuno. Coltivare, dedicarsi, ricomprende tutto questo.

La ST esiste proprio per far fiorire il potenziale umano profondamente nascosto – un Seme Divino. E qual è il seme piantato negli esseri umani che la ST ha lo scopo di nutrire? La parte successiva della Dichiarazione di Intenti ce lo indica.

Sempre più profonda

Siamo qui per “servire l’umanità dedicandoci a una sempre più profonda comprensione e realizzazione”. “Sempre più profonda” definisce non solo la direzione, ma anche la natura di tale processo.

Il fatto che questa dedizione in cui ci impegniamo sia senza limiti significa che va sempre più approfondendosi. Nei dialoghi spirituali parliamo spesso di “profondità” ed “elevazione”. In un certo senso, i due termini sono sinonimi, per una certa espansione di coscienza. Come definizione, “sempre più profonda” è forse più appropriata, poiché l’idea di profondità tende a orientare la nostra consapevolezza all’interno, mentre l’elevazione sembra dirigere la consapevolezza in alto e verso l’esterno.

L’intenzione del linguaggio è quella di indirizzare la nostra visione verso l’interno.

Comprensione

Sbagliamo se, nel cercare di capire cosa significa “comprensione”, la confondiamo con “conoscenza”. Le due sono diverse per la loro natura e qualità. La conoscenza può esistere anche nella completa assenza di una vera comprensione. È molto comune che persone di profonde conoscenze non abbiano il senso della relazione di tali conoscenze con le altre cose, fattore indispensabile per la comprensione. Tale condizione della mente è tanto palese che non dovrebbe essere necessaria nessuna prova ulteriore, oltre alla nostra osservazione quotidiana. Tutto ciò che c’è da fare è osservare la storia recente, le più importanti scoperte e invenzioni scientifiche – che si tratti di elettricità, energia atomica o di sostanze biologiche. Ogni scoperta riguardante il potere della Natura rafforzata, nelle menti che sanno comprendere, il riconoscimento della relazione con il mondo che ci circonda, con gli altri mondi e con i regni invisibili.

Una componente necessaria della mente che sa comprendere è il senso della connessione ma, se prendiamo l’esempio dell’elettricità, nel momento in cui questa è stata governata da una mente orientata solo alla conoscenza, ha avuto tra i suoi primi usi quello della pena capitale – l’esecuzione dei prigionieri sulla sedia elettrica. Il genio della mente umana vincolato solo alla conoscenza ha reso possibile un uso creativo dell’elettricità e così, anziché decapitare, impiccare o fucilare, l’ha utilizzata per ammazzare altri esseri umani.

La scoperta dell’energia atomica ha dato lo stesso risultato, ma in modo peggiore. Invece di uccidere singoli individui, venne utilizzata per la prima volta durante la guerra per l’annientamento di massa della vita umana. La conoscenza può essere usata in modi che negano

che vi siano connessioni e relazioni tra tutto ciò che vive. La comprensione, d'altro canto, è la percezione di tale relazione, è un'espressione dell'intuizione, di *buddhi*. È un riconoscimento dell'unità.

Realizzazione

Siamo qui per “servire l'umanità dedicandoci a una sempre più profonda comprensione e realizzazione”. Realizzazione significa una consapevolezza piena, sia che si tratti di un aspetto della Divina Saggezza sia di una persona realizzata, è la totale consapevolezza di uno stato indiviso dell'essere. In un certo senso, la realizzazione è l'ovvio risultato di una comprensione più profonda.

L'Eterna Saggezza

La Dichiarazione di intenti indica la comprensione e realizzazione di tre cose. La prima è l'Eterna saggezza, che viene talvolta definita Sanâtana Dharma. Nei circoli teosofici capita che “Eterna Saggezza” e “Antica Sapienza” vengano utilizzate come sinonimi. Pur essendo strettamente correlati, i due termini esprimono concetti diversi.

L'Antica Sapienza si riferisce a una specifica espressione della tradizione dell'Eterna Saggezza, qualcosa che è già venuto in esistenza, che ha una storia. Le Scuole mistiche greche ed egizie, con le loro specifiche deità e rituali, e le pratiche di culto vediche in India sono degli esempi di Antica Sapienza – espressioni specifiche dell'Eterna saggezza, appropriate per un certo lasso di tempo, luogo e persone. “Senza tempo”, per definizione, si riferisce al passato, al presente e a quali che siano le tradizioni che si svilupperanno nel futuro. Si tratta della “radice senza radici” da cui tutto il resto ha avuto origine. All'inizio del nostro attuale ciclo di evoluzione, con la fondazione della Società Teosofica nel 1875, venne introdotto il concetto di interconnessione globale, che è l'espressione

più recente dell'Eterna Saggezza. A un certo punto, nel lontano futuro, anche quella che noi conosciamo come Teosofia finirà per cadere nella categoria dell'Antica Sapienza – autentica, eterna nella sua natura, ma molto specifica e legata al tempo, per quanto concerne la sua forma espressiva. Questa è la natura sempre rinnovantesi della Teosofia, l'Eterna Saggezza.

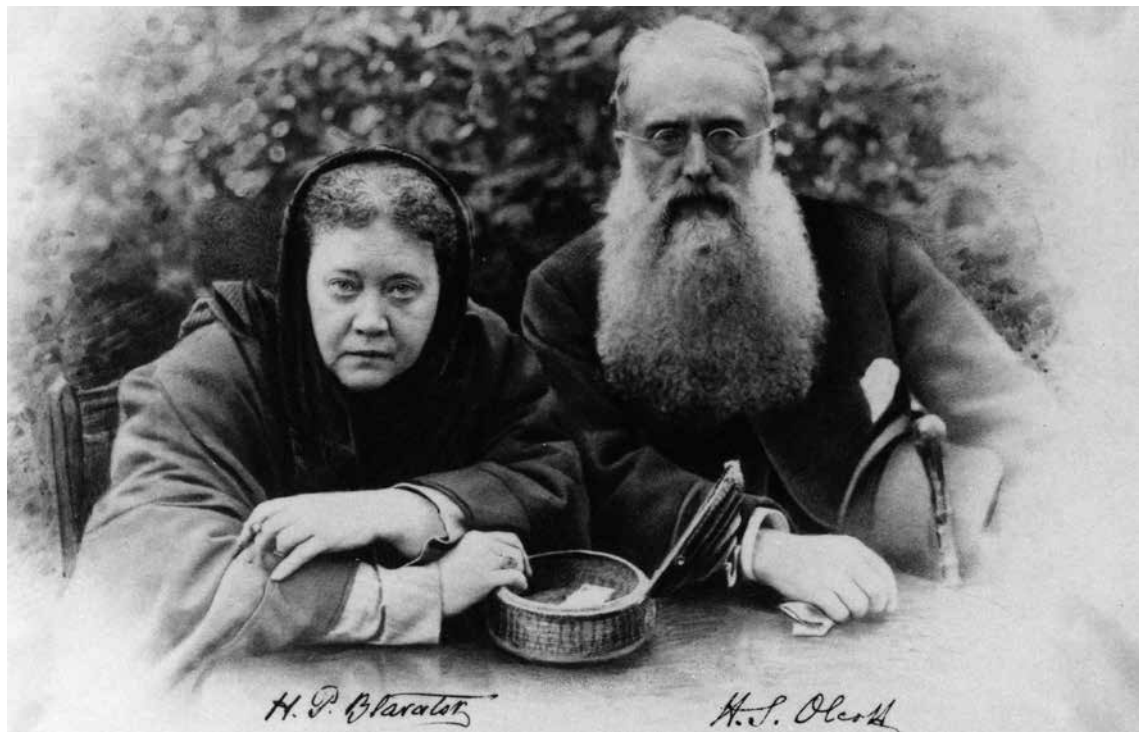
Propria trasformazione spirituale

“Auto-trasformazione spirituale” è la descrizione che diamo di quel lavoro teosofico che realizziamo come individui. È un lavoro radicato sull'idea che il sé, principio della vita separativa, basata sulla personalità, può essere trasformato, che su di esso agisce quello spirito che dimora nel profondo, così da renderlo trasparente a quello che Annie Besant ha descritto come “la Luce Celata che risplende in ogni creatura”.

Che cosa implica la trasformazione? Probabilmente il processo è più semplice di quanto generalmente non sia il nostro approccio. Non si tratta di aggiungere più idee o conoscenze. Lo scopo della conoscenza che accumuliamo è di aiutarci a eliminare i molti ostacoli che abbiamo creato dentro noi stessi al fluire naturale e ininterrotto dello spirito.

L'Unità di tutta la vita

Le parole finali della Dichiarazione di intenti della S.T. sono: “L'Unità della vita”. “A una sempre più profonda comprensione e realizzazione dell'Eterna Saggezza e alla propria trasformazione spirituale, nel segno dell'unità della vita”. La Dichiarazione di intenti finisce dove inizia il lavoro della Società Teosofica. Il primo Scopo della S.T. è la fratellanza, che potrebbe anche essere espressa come unità. Non vi è spiritualità, se manca la realizzazione dell'unità o interezza. L'Unità sta alla base di ogni comprensione, spiritualità e perfino del benessere fisico. Dove non v'è unità non v'è forza, nep-



pure al livello della nostra personalità. Quando osserviamo un bambino che sta cercando di muovere i primi passi nel suo sforzo per riuscire a camminare, vediamo che ogni tanto cade. La ragione di ciò sta nel fatto che il nuovo piccolo corpo non è ancora divenuto uno con le sue varie parti. I muscoli delle braccia e delle gambe non sono ancora totalmente sotto il suo controllo. Nelle relazioni umane l'assenza di unità si esprime nella frammentazione, nella debolezza e nella malattia.

La base di ciò che definiamo teosofico si rifà all'unità di tutta la vita. La vita è onnipresente e necessariamente intelligente, intelligenza espressa nel movimento. Tutto è in movimento – e non a caso, ma in modo strutturato. L'intelligenza che sottende alla vita dà la sua impronta alla materia. Che sia gravità, elettromagnetismo o *karma* e reincarnazione, possiamo parlare di Leggi di Natura o delle Leggi dell'Universo, poiché la vita che percepiamo è organizzata in modo intelligente.

Questo breve articolo è stato un tentativo di mettere in luce alcuni tra i pensieri e le intuizioni che sorgono se ci soffermiamo sulla Dichiarazione di intenti. Affinché questa diventi per noi una cosa viva, ciascuno deve fare le proprie considerazioni, pensandoci o riflettendoci in tranquillità, permettendo che le dimensioni più profonde della coscienza gli si dischiudano. Come tutto quello che è veramente di natura teosofica, lo spessore che potremmo scoprirvi è senza limiti.

La riporto alla vostra attenzione: “Servire l'umanità dedicandosi a una sempre più profonda comprensione e realizzazione dell'Eterna Saggezza e alla propria trasformazione spirituale, nel segno dell'unità della vita”.

Tim Boyd è il Presidente Internazionale della Società Teosofica.

Traduzione di Patrizia Calvi ed Enrico Stagni.